

PAROLES

EN EXIL

Numero 1

«I politici della Nigeria depositano somme colossali nelle banche svizzere; quindi penso che il governo elvetico non dirà nulla. Fintanto che può beneficiare della corruzione del sistema, se ne frega.»

Numero 2

«La lotta tra una tigre ed un asino legato.»



Collectif Sans Retour

Ginevra, marzo 2017.



Traduzione italiana a cura di *frecciaspezzata.noblogs.org*
maggio 2017.

A proposito

A inizio 2015, a Ginevra, dei/delle richiedenti l'asilo hanno creato il collettivo *Stop Bunkers* per denunciare il loro alloggio in rifugi sotterranei, aperti dalle autorità svizzere. Il pretesto per l'apertura dei bunker era un afflusso senza precedenti di richiedenti l'asilo, al fine di imporre delle condizioni di vita indegne alle persone in esilio, situazione che continua ancora oggi. Il collettivo *Sans Retour* lotta da due anni al loro fianco e ha partecipato alla costruzione di un potente movimento di contestazione della politica migratoria in materia di asilo. Al contrario, lo Stato lascia volontariamente marcire i luoghi di accoglienza e impone le peggiori condizioni di esistenza possibili alle persone in esilio. Quella che a sproposito viene chiamata «politica d'asilo» in realtà è un sistema pensato ed organizzato per dissuadere le persone rifugiate a venire in Svizzera isolandole, precarizzandole e rinchiudendole.

Questa politica insopportabile non è un corto circuito del sistema. È un esempio di una forma di gestione delle persone più sfruttate, di una governance dei/delle poverx. Ci organizziamo per lottare contro la violenza e il disprezzo della classe politica e di quelli e quelle che serve. Crediamo nella resistenza collettiva di fronte ad un governo delle nostre vite da parte dello Stato e dell'economia capitalista.

Una delle forme di questa resistenza passa dalla raccolta e la pubblicazione delle parole e delle testimonianze di esiliatx. Una parola dal basso, quasi necessariamente dissidente, e che non viene mai, o molto poco, concessa a quelle e quelli che meglio possono raccontare la loro vita e descrivere i meccanismi di oppressione in atto. La collezione *Paroles en exil* risponde alla necessità di diffondere questi discorsi, racconti di percorsi di vita o prese di posizione.

Questo numero riporta le parole di un esiliato che ha lasciato l'est della Nigeria per la Svizzera. Rivolge lo sguardo sullo sfruttamento delle risorse e la connivenza tra gli stati coloniali e i dirigenti della Nigeria, che per interesse mantengono vivi i conflitti e la povertà in quei luoghi. Sono state raccolte in vista della manifestazione contro il Summit mondiale sulle materie prime (*Financial Times Commodities Global Summit*) che si svolge per la sesta volta a Losanna e che raccoglie le grandi compagnie del commercio, le banche e gli investitori. La Svizzera organizza questo summit in quanto complice e responsabile del saccheggio delle risorse e dell'esilio forzato delle persone che arrivano alle frontiere europee. In effetti, una grossa parte delle transazioni sulle materie prime (petrolio, cereali, caffè, ecc) si svolge sul territorio elvetico, che tra l'altro serve anche da rifugio per i patrimoni di molti dirigenti africani. La Svizzera accoglie a braccia aperte questi sfruttatori responsabili dell'esilio delle popolazioni del Sud verso il Nord e riserva un'accoglienza ignobile a queste ultime, prima di cercare di sbarazzarsene con ogni mezzo.

Il collettivo *Sans Retour*,
Ginevra, marzo 2017.

Questa intervista è stata realizzata a Ginevra nel marzo del 2017 e tradotta dall'inglese.

IL MIO NOME È DANIEL, grazie per questa intervista.

Dirò che per il momento sono Nigeriano, visto che come Biafras non siamo ancora riusciti ad ottenere l'indipendenza. Ho venticinque anni e ho lasciato il mio paese per l'Europa tre anni fa. Prima ho raggiunto la Spagna, poi la Svizzera.

Come descriveresti la situazione in Nigeria e quella dei Biafras?

I paesi stranieri impediscono ai Biafras di accedere all'indipendenza. Non c'erano problemi in questa regione prima che i Britannici la colonizzassero. Per ottenere più facilmente quello che volevano, hanno messo insieme diverse comunità e hanno combinato le tre religioni. Questo l'hanno chiamato «Nigeria».

Cosa volevano?

Le risorse ovviamente. La Nigeria ha tutte le risorse che puoi sognare: petrolio, minerali, noce di cocco, tutto...

Qual'è la tua regione di origine in Nigeria?

Vengo dalla parte est, più precisamente dallo Stato di Abia. L'est del paese è a maggioranza cristiana. Nell'ovest, c'è un miscuglio tra una maggioranza musulmana e una cristiana, mentre al nord ci sono quasi solo musulmani.

Quali sono le risorse più abbondanti nell'est?

C'è di tutto. In confronto, nei paesi occidentali e in Europa non c'è nulla. C'erano dei gruppi ribelli ma hanno smesso di combattere dopo la proposta di amnistia del governo. Oggi, i Biafras tentano di lottare per la loro libertà e la loro indipendenza. Ma quando protestano,

vengono uccisi. Il presidente ha lasciato il paese da diversi mesi e nessuno sa dove sia. La gente pensa che sia morto in Inghilterra per delle cure mediche. Non comunica con nessuno, non c'è nemmeno stata una telefonata che provi che sia ancora vivo.

Chi dirige il paese in questo momento?

Il vice presidente, da tre settimane, senza essere formalmente presidente. Sta negoziando il suo accesso al potere con i partiti e gli altri politici. Ma sarà complicato perché sono principalmente gli Inglesi e gli Americani che scelgono il presidente. Preferiscono sempre una persona del nord, più sicura di preservare i loro interessi, rispetto a qualcuno dell'est.

Perché?

Perché qualcuno dell'est parlerebbe dei Biafras, o addirittura di un referendum sull'indipendenza. Hanno paura di questo. Quindi favoriscono qualcuno del nord, visto che è la soluzione più semplice per ottenere ciò che vogliono. Strumentalizzano le tensioni tra musulmani e cristiani. È una crisi permanente. Il governo federale rimane passivo. E quando i cristiani tentano di difendersi, vengono accusati di terrorismo, anche quando rispondono ad un attacco dei musulmani.

Hai detto che sono piuttosto gli Inglesi e gli Americani che dirigono la Nigeria. Puoi spiegarci meglio?

Sì, è ancora così al giorno d'oggi. Influenzano i politici nigeriani e li utilizzano per i propri interessi. Ad esempio, non ci sono raffinerie che funzionano in Nigeria. Esportano il petrolio greggio all'estero per raffinarlo. Su un milione di barili di greggio, solo 400.000 vengono consumati in Nigeria e 600.000 spariscono. Il sistema è corrotto e non si fanno nessuno scrupolo ad uccidere chiunque tenti di protestare. Sempre per difendere i loro interessi.

Quali sono i loro interessi?

Il loro interesse principale è di conservare lo Stato della Nigeria ed il suo territorio attuale. I problemi creati da questa situazione vengono mantenuti volontariamente, che siano di ordine religioso o politico. I politici abitano in case di lusso e guidano belle auto sotto protezione. Ma la Nigeria non ha né strade, né educazione libera e gratuita. Tutto è troppo caro.

Dove abitano questi politici?

La maggior parte abitano in Nigeria e vanno spesso nei paesi occidentali per le vacanze. I ministri e governanti hanno i loro conti in Svizzera, in Europa, e negli Stati Uniti. I soldi non rimangono mai nel paese, e si vedono un sacco di persone emigrare. Non c'è nessuna ragione oggettiva per questo, visto che il paese è ricco di risorse naturali, come il resto dell'Africa. Il problema viene da questi politici. Ed i paesi occidentali non vogliono agire. Se lo desiderassero, potrebbero bloccare i soldi, sanzionare le persone colpevoli di corruzione, ma al contrario approfittano di questa situazione e la incoraggiano. Ci sono tantissime persone al di sopra delle leggi, che hanno delle relazioni e possono agire come vogliono.

Come funziona questo sistema di corruzione?

Per esempio, un governatore arriva al termine dei suoi otto anni di mandato, qualcuno l'accusa di corruzione e vuole portarlo davanti alla giustizia. Allora, paga e si offre un processo truccato. Quando riceve dei soldi per lo Stato che dirige, se ne appropria. Manda i soldi sul suo conto in Svizzera. Nessuno si deve preoccupare della giustizia, perché la fanno sempre franca.

Da dove viene il denaro e come fanno ad appropriarsene?

La maggior parte di queste persone sono ministri, senatori,

governatori. Quindi, il denaro proviene dai fondi dello Stato federale. Hanno anche altri modi per estorcere denaro alle masse, come le imposte.

Qual'è il ruolo dei paesi stranieri in questo sistema?

Non fanno nulla contro. Al contrario, sostengono queste persone per assicurarsi che la Nigeria rimanga un solo paese, e che le persone non riescano ad unirsi. Senza questa unità, per l'Occidente è facile proteggere i propri interessi.

I paesi stranieri quali vantaggi traggono da questo sistema di corruzione?

L'accesso alle risorse. È l'unica ragione. Se i Biafras ed altri gruppi avessero il proprio paese, sanno che questo accesso diventerebbe più difficile. Sono pronti ad uccidere per evitare che ciò accada.

E come funziona attualmente?

Ogni mese, i paesi africani pagano una percentuale ai padroni coloniali (Colonial Masters): la Francia, la Gran Bretagna, la Spagna, ecc. Non lo sapevi? Prendono tutto per loro, mentre gli Africani muoiono di fame e di povertà. Tutti i paesi colonizzati continuano a pagare i loro vecchi padroni.

In cambio di cosa?

Di nulla. Unicamente perché sono i padroni; per mantenere degli uomini schiavi, chi lo può sapere.

Sai come funziona lo sfruttamento delle risorse?

C'è una compagnia nigeriana e numerose altre compagnie straniere che provengono principalmente dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti. Firmano dei contratti tra di loro, che in seguito permettono di fare uscire il denaro. I manager sono stranieri. I lavoratori autoctoni

sono pagati pochissimo. Gli unici che guadagnano molto sono i manager stranieri, difesi da un importante dispositivo di sicurezza.

Come sono le condizioni di lavoro sui siti?

Il lavoro è molto duro. Per poter lavorare lì, devi conoscere qualcuno, sennò non verrai mai ingaggiato. Guadagni meglio che in qualunque altro posto. Gli abitanti della Nigeria guadagnano un salario minimo, qualcosa come 40-50 franchi al mese. E poi, devono ancora pagare l'affitto. I giovani con un diploma universitario non trovano lavoro. Questo è il motivo per cui molte persone intraprendono delle attività criminali, come sequestri di persona o rapine. Così puoi sperare in un livello di vita medio e la protezione dei politici, che ti pagheranno per lavorare per loro. In questi lavori, guadagni il triplo, quindi diventi più ricco della maggior parte della gente, ma rimane comunque poco. I politici, loro, hanno milioni di dollari, e la polizia e l'esercito per eliminarti.

Puoi descrivere una giornata in una miniera?

Non te ne vai fino a quando non hai finito. Le persone finiscono a notte fonda e ricominciano il mattino, tutti i giorni.

Vedi un legame tra questa situazione in Nigeria e l'immigrazione verso l'Europa ed altri paesi?

L'immigrazione potrebbe essere fermata se ci fosse una volontà di farlo, un interesse. Ma, visibilmente, non c'è. La maggior parte dei migranti sono diplomati. Non trovano nessun lavoro e vivono in un paese con delle infrastrutture messe malissimo: le strade, l'elettricità, ecc. Preferiscono correre il rischio di attraversare il Mediterraneo, perché è molto difficile ottenere un visto e costa tantissimo senza i contatti giusti. Sperano di poter guadagnare un po' di soldi e sostenere le loro famiglie in Nigeria.

Perché sei partito?

Perché in Nigeria non funziona nulla. Finisci la scuola, l'università, e non trovi nessun lavoro. Oppure, sgobbi per un salario minimo ridotto a nulla dopo aver pagato le bollette.

Le compagnie come scelgono i propri lavoratori?

Sempre passando da un intermediario. Spesso un politico. In cambio, chiede a quelli che raccomanda di aiutarlo nelle elezioni; fornisce denaro e armi al fine di rubare i voti minacciando di morte gli elettori.

Dal 27 al 29 marzo a Losanna, il Financial Times organizza un summit mondiale delle materie prime con numerose grosse compagnie invitate. Cosa ne pensi?

Non so. In ogni caso, ci deve essere una ragione per aver scelto la Svizzera per questo appuntamento. Forse tentano di unirsi per proteggere meglio i loro interessi.

A tuo parere, qual è il contenuto delle discussioni che vengono affrontate? Per esempio a proposito della Nigeria?

Una Nigeria senza una secessione indipendentista è il solo mezzo per proteggere il loro denaro. Ma oggi la situazione è delicata. Potrebbero affermare che gli abitanti hanno sofferto abbastanza. Devono, in ogni caso, trovare un mezzo che mantenga i loro interessi in una nuova situazione, negoziando la loro percentuale. In caso di rifiuto, uccidono come al solito.

Pensi che queste riunioni abbiano come obiettivo quello di aiutare paesi come la Nigeria?

Queste persone non hanno un cuore da essere umano. Nel loro spirito, non c'è che sangue. Penso che vogliano unicamente trovare delle strategie per mantenere la Nigeria così com'è adesso.

Quali sono le responsabilità di queste compagnie nella situazione del paese?

La maggior parte di queste hanno già lasciato la Nigeria. Quelle che restano lavorano con il governo federale. Ma sono focalizzate sui propri interessi. Se avessero delle buone garanzie, potrebbero benissimo sostenere anche le rivendicazioni d'indipendenza.

Dunque, l'indipendenza non è che una questione di interesse delle compagnie estere?

Esattamente, poiché sono legate ai deputati del parlamento. Perciò le loro decisioni sono dettate da nozioni di benefici. Penso che, ad ogni modo, sia impossibile ottenere l'indipendenza senza che conservino le loro percentuali. Pure l'ONU e le grandi organizzazioni sono corrotte e ci si ritrova lo stesso tipo di persone. Conoscono tutti bene la situazione e non hanno mai voluto fare niente. Non credo in queste organizzazioni internazionali. Hanno un'utilità unicamente per i paesi occidentali, non per l'Africa.

Come consideri questa percentuale guadagnata dalle compagnie estere?

Penso che tutto questo debba fermarsi. Ma so che non succederà mai. Loro vengono e tentano di farti presidente se accetti la loro proposta. Allora tu l'accetti...

Cosa dovrebbe cambiare, in primo luogo, di questo sistema?

In Nigeria, hai sempre un capo al di sopra di te. Non decidi nulla per conto tuo. I problemi sono regolati dal denaro, non ci sono leggi. Non si può fare nulla contro, ciò esiste da molto tempo. Chi farà cambiare le cose? Provaci, e sarai ucciso. La sola soluzione è di dividere il paese.

Cosa accadrebbe se per gli abitanti fosse possibile espellere delle compagnie estere?

Sarebbe la fine della Nigeria, perché non producono nulla sul posto. Prendono solo le risorse. Comprano qualcosa a due franchi e la rivendono a cinque all'estero. Alla fine, questo crea dei milioni.

Quindi, senza queste compagnie, tutto il sistema crollerebbe?

Esattamente. La raffinazione del petrolio, per esempio. Delle due o tre raffinerie nigeriane non ne funziona nessuna. Le compagnie preferiscono prendersi il greggio (NdT: il petrolio, come viene estratto dai giacimenti) piuttosto che raffinarlo sul posto.

Potresti descrivere un sito di sfruttamento minerale o petrolifero?

Qua attorno, è molto povero. Ci sono dei tipi di piccole o medie città. La terra è inquinata. Normalmente, dovresti poter coltivare, piantare e raccogliere qualcosa, ma una volta che comincia lo sfruttamento, il petrolio inquina la terra, l'acqua e l'aria. Gli abitanti nei dintorni sono malati.

E potrebbe svolgersi in modo diverso?

Potrebbero spostare le persone e dar loro delle case più lontano.

Ho letto in un articolo, che nel 2004, il 20% della popolazione nigeriana possedeva il 99% delle ricchezze...

Dove l'hai letto?

In un articolo...

Ah, sì, un articolo.

Sì, uno studio universitario.

Non è vero. Non devi credere a questi trucchi. Se vuoi la verità, vai in Nigeria a parlare con le persone per strada. Fa' delle interviste e domanda il loro parere. Sono laggiù per tutto l'anno. A loro, puoi credere.

Ma tu, cosa pensi di questa disuguaglianza?

Innanzitutto, non penso che sia tanta quanto il 20%. Direi piuttosto qualcosa come il 5%. Ed è tutta una storia di corruzione, come si è visto prima.

Si sente spesso dire che la Nigeria è dilaniata dalle violenze: tra religioni, opposizioni politiche, classi. È vero e se sì, chi sono i responsabili di queste violenze?

Il governo è il responsabile. Quando non assicuri il minimo alle persone, quando hanno votato per te a questo scopo, cosa pensi che facciano? Le persone escono dall'università dopo 6-7 anni e non trovano lavoro. Cosa credi che succeda? Trovi degli amici e ti lanci in attività criminali, delle gang. Io non li biasimo, ma il governo sì. Non è una scelta. Le persone non sono contente di fare così. Semplicemente guadagnano di più. Ed in seguito puoi comprare tutto ciò che vuoi, cash.

Circa l'80% del PIL proviene dal petrolio. Cosa ti fa venire in mente?

La maggior parte di questo denaro arriva dall'est bialfra. Tuttavia, penso che l'agricoltura possa essere un'importante fonte di entrate. Ma appena si scopre il petrolio, ci si dimentica dell'agricoltura e delle altre risorse possibili, perché richiedono più tempo.

Cosa sarebbe preferibile per gli abitanti?

Che il governo prenda delle buone decisioni e lasci continuare il proprio cammino alle persone che sono state «amalgamate» dai padroni colonialisti.

Numerose ONG sono presenti in Africa e in Nigeria. Cosa pensi di esse?

Hanno delle buone intenzioni. Ma quando arrivano in Nigeria, si piegano alla volontà dei capi locali. E costoro fingono che vada tutto

per il meglio, che non ci sia violenza. E così perseguono il loro business.

Quindi mentono?

Mentono, perché questi politici guadagnano in una settimana tanto quanto tu non riusciresti a guadagnare in una vita di lavoro in Svizzera.

Ma queste organizzazioni sono al corrente del sistema di corruzione in atto?

Tutti lo sanno. Ma nessuno vuole la divisione della Nigeria. Ci sono solo i cittadini dei paesi stranieri che non sanno nulla e che credono quello che i media gli raccontano. Come il fatto che «l'Africa è un paese molto povero». Non è vero. L'Africa è più ricca dell'Europa o degli Stati Uniti. Ma il problema rimane la corruzione. Senza di essa vedresti degli Europei migrare in Africa.

Se fossero al corrente, pensi che farebbero qualcosa?

Forse protesterebbero. Il governo vuole impedirlo in ogni modo e impedisce di fare emergere la verità controllando i media e diffondendo menzogne.

Cosa pensano gli abitanti della Svizzera dei Nigeriani?

Non so. Delle somme colossali vengono depositate nelle banche svizzere da alcuni politici della Nigeria, quindi penso che il governo elvetico non dirà nulla. Fino a quando può beneficiare della corruzione del sistema, se ne frega.

Quindi nessuno desidera un reale cambiamento: né il governo nigeriano, né le compagnie straniere, né i paesi occidentali. Chi può realizzare questo cambiamento?

Questa è la vera domanda. Nessuno. Verrai ucciso se ci provi.

Cosa si può fare dall'Europa in quanto persone che desiderano che le cose cambino?

Tutto ciò che si può tentare. Andare nei parlamenti, all'ONU e protestare. Ma non faranno nulla. Forse sperano che ci uccidiamo tra di noi prima di riuscire a fare qualsiasi cosa. Ma combattere è anche un modo di dargli più denaro, visto che venderanno le armi, i veicoli e gli aerei da combattimento. Un altro modo per guadagnare somme enormi.

Vuoi aggiungere qualcosa per concludere?

La sola cosa che voglio aggiungere, è che se l'ONU e le altre organizzazioni internazionali non vogliono agire in maniera giusta, è meglio che si sciolgano, piuttosto che rimanere mute a costo di vite umane. Sanno ciò che sta succedendo e non fanno nulla. È davvero pessimo. Dovrebbero vergognarsi e sciogliersi.



«Una pelea entre un tigre y un burro amarrado.»

«La lotta tra una tigre ed un asino legato.»

A proposito

A inizio 2015, a Ginevra, dei/delle richiedenti l'asilo hanno creato il collettivo *Stop Bunkers* per denunciare il loro alloggio in rifugi sotterranei, aperti dalle autorità svizzere. Il pretesto per l'apertura dei bunker era un afflusso senza precedenti di richiedenti l'asilo, al fine di imporre delle condizioni di vita indegne alle persone in esilio, situazione che continua ancora oggi. Il collettivo *Sans Retour* lotta da due anni al loro fianco e ha partecipato alla costruzione di un potente movimento di contestazione della politica migratoria in materia di asilo. Al contrario, lo Stato lascia volontariamente marcire i luoghi di accoglienza e impone le peggiori condizioni di esistenza possibili alle persone in esilio. Quella che a sproposito viene chiamata «politica d'asilo» in realtà è un sistema pensato ed organizzato per dissuadere le persone rifugiate a venire in Svizzera isolandole, precarizzandole e rinchiudendole.

Questa politica insopportabile non è un corto circuito del sistema. È un esempio di una forma di gestione delle persone più sfruttate, di una governance dei/delle poverx. Ci organizziamo per lottare contro la violenza e il disprezzo della classe politica e di quelli e quelle che serve. Crediamo nella resistenza collettiva di fronte ad un governo delle nostre vite da parte dello Stato e dell'economia capitalista.

Una delle forme di questa resistenza passa dalla raccolta e la pubblicazione delle parole e delle testimonianze di esiliatx. Una parola dal basso, quasi necessariamente dissidente, e che non viene mai, o molto poco, concessa a quelle e quelli che meglio possono raccontare la

loro vita e descrivere i meccanismi di oppressione in atto. La collezione *Paroles en exil* risponde alla necessità di diffondere questi discorsi, racconti di percorsi di vita o prese di posizione.

Questa testimonianza è stata redatta partendo da una discussione avvenuta nel marzo 2017 a Ginevra tra una persona in esilio proveniente dalla Colombia e due membri del collettivo Sans Retour. Questo testo è stato diffuso nell'ambito della mobilitazione contro il Summit mondiale sulle materie prime (*Financial Times Commodities Global Summit*) che si svolge per la sesta volta a Losanna e che raccoglie le grandi compagnie del commercio, le banche e gli investitori, con la volontà di rendere visibili i legami tra sfruttamento delle materie prime e migrazione attraverso la voce di una persona in esilio. La discussione si è svolta in francese. Abbiamo deciso di trascrivere questa discussione sotto forma di racconto, cercando di rimanere il più possibile vicini alla forma orale. Ciononostante le domande poste dai membri di Sans Retour non sono riproposte nel testo, benché la discussione si sia svolta in forma di intervista.

Il collettivo *Sans Retour*

Ginevra, marzo 2017

Da dove parlo

Sono rifugiata in Svizzera dal 2013. In Colombia sono membro di un'organizzazione politica chiamata Congreso de los Pueblos. È un processo di organizzazione sociale e politica che raggruppa diversi settori della Colombia indigena, la popolazione nera, degli/delle studenti/esse, degli/delle abitanti di quartieri, delle donne, delle popolazioni LGBTI (acronimo per Lesbiche Gay Bisessuali Trans Intersex, NdT), dei/delle difensorx dei diritti umani. È un processo veramente interessante, sì, è un po' l'eredità cristiana della costruzione orizzontale dalla base. Le decisioni sono collettive, non verticali e gerarchiche, è un movimento che si costruisce a partire dalla base. È... come dire... rigirare il potere al popolo, ai/alle cittadinx, è la vera democrazia. E siamo impegnatx in Colombia in diversi progetti, ad esempio la lotta contro le grandi multinazionali che sfruttano le nostre risorse naturali e per il recupero dei territori che gli sono stati concessi, come per la difesa dei diritti umani e contro il neo-coloniamismo che è la nuova manifestazione dell'imperialismo.

In Colombia, ero impegnata in diversi percorsi da quando ero giovane: prima, nel movimento studentesco, e dopo, come veterinaria, in diversi progetti con contadinx. Ed il mio ultimo lavoro è stato nel processo di recupero delle terre che sono state sottratte durante la guerra. Si stima che in Colombia circa 8 milioni di ettari siano stati rubati dai gruppi paramilitari di estrema destra e oggi queste terre sono in mano ai grossi proprietari terrieri. Si spera che, dopo gli accordi di pace tra il governo e le FARC (Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia, NdT), queste terre possano tornare in mano ai veri proprietari. Molte di queste terre sono seminate con caucciù e palme, delle regioni molto estese in Colombia.

In Colombia, quando si è attivx nell'opposizione al governo e anche nelle tematiche dei diritti umani... si sa di essere sempre minacciatx.

Concessioni

Sì, parliamo della regione di Cajamarca, al centro della Colombia. È un territorio molto ricco dove sono prodotti la maggior parte dei beni alimentari successivamente venduti nelle diverse grandi città, anche a Bogotá.

Ma tutto il territorio in rosa (sulla cartina), l'80% del territorio, è stato concesso alla multinazionale AngloGold Ashanti, l'azienda mineraria più grande al mondo, specializzata nella produzione dell'oro. Ciò significa che la AngloGold Ashanti è proprietaria dell' 80% del territorio di un'intera regione, che ha due volte la superficie del canton Ginevra...

Questo territorio è anche una fonte d'acqua molto importante, poiché è situato al vertice della cordigliera centrale. Per produrre un solo briciolo d'oro, bisogna smuovere una tonnellata di terra. L'acqua viene utilizzata per lavare la terra, nel tentativo di produrre l'oro. Usano anche del cianuro per separare l'oro dagli altri materiali. Questo causa parecchie conseguenze: lo spostamento dei/delle contadinx, dal momento che le loro terre vengono utilizzate per lo sfruttamento dell'oro, la perdita d'acqua che genera siccità fino alle regioni lontane dal Cajamarca; per esempio all'interno di una città veramente grande come Ibagué che conta 500'000 abitanti e che ha la propria risorsa d'acqua proprio lì.

Il governo colombiano se ne frega, la cosa più importante è produrre oro che permetterà al paese di guadagnare denaro da investire in diversi settori. Ma i danni che verranno causati dalla miniera, la "Colosa", saranno enormi e non solamente nei limiti della municipalità. Credo che ben 3 milioni di persone ne verranno colpite, pure contadinx di settori differenti. Le conseguenze sono in-im-ma-gi-na-bi-li!

La legislazione colombiana impedisce che i/le cittadinx possano

esprimersi riguardo al loro territorio, ciò significa che la decisione relativa alla concessione di quest'ultimo è una decisione verticale che viene dal governo centrale, attraverso una politica detta «la locomotora minerale» («la locomotiva mineraria»), poiché quest'ultimo necessita di denaro per investire in settori come la costruzione di grandi vie di comunicazione per l'esportazione di materie prime. La politica del governo colombiano è una politica d'esportazione di materie prime e non una politica che intenda permetterne la trasformazione. Ma poco importa se per fare tutto questo il governo colombiano sacrifica tantx contadinx, se causa loro spostamenti verso le bidonvilles della periferia di grandi città come Bogotá, Medellín, Ibagué, Cali, Cartagena... La cosa più importante è concedere le terre, molto spesso terre di comunità indigene, alle grandi multinazionali per sfruttare risorse naturali come oro, petrolio, nickel, coltan...

Ma questo è solamente un esempio, perché ci sono situazioni come questa ovunque in Colombia! Per esempio il caso di Cerrejon, la miniera di carbone a cielo aperto più grande del mondo che è sfruttata da una multinazionale svizzera, Glencore-Xstrata. I danni causati da Glencore-Xstrata nella miniera di carbone in Colombia sono veramente catastrofici, dal punto di vista sociale come da quello ambientale e culturale. Hanno spostato villaggi interi, 25'000/30'000 persone, per poter sfruttare il carbone. Hanno pure deviato un intero fiume, il Rancheria, per utilizzarne le acque per lo sfruttamento carbonifero.

Questo ha causato, tra il 2015 e il 2016, la morte di almeno 7000 bambinx di una popolazione aborigena di nome Wayuu. E le aziende svizzere sono parecchio attive in questo disastro in Colombia: Holcim, Nestlé, Glencore-Xstrata, Syngenta,... sì, non sono certo degli/delle angelx. La nostra lotta in Colombia è chiaramente contro le grandi multinazionali, tra le quali certamente quelle svizzere. Per evitare la responsabilità extra-territoriale derivata dalle violazioni dei diritti umani, la maggior parte delle grandi multinazionali forma delle

imprese «locali» per sfruttare le risorse. Per esempio in Colombia non si troverà mai AngloGold Ashanti, Glencore-Xstrata, no, ma solamente delle sussidiarie, delle imprese «locali». Ma i/le colombianx sanno chi sono i/le proprietarix di queste imprese «locali».

Deportazioni

E tutto, tutto, tutto questo processo, logicamente, ha portato al trasferimento dei/delle contadinx, all'interno, dentro la nazione, ma anche nelle nazioni vicine come l'Ecuador e il Venezuela. La maggior parte delle/dei contadinx si sposta nella periferia delle grandi città in Colombia, è ciò che viene chiamato la ruralizzazione delle città. Abitano delle bidonvilles, espostx a situazioni veramente critiche come la prostituzione, la formazione di gangs, il consumo di droghe, poiché non c'è possibilità di lavorare in maniera giusta. Tranne la vendita informale sulla strada, non ci sono opportunità...

Bisogna ricordarsi che ci sono circa 6 milioni di colombianx, delle/dei quali 500'000 sono «rifugiatx», che abitano all'estero! il 10% della popolazione colombiana! È una grossa cifra. Oggi le/i migrantx sono la prima risorsa dell'economia in Colombia, attraverso al denaro che mandano... più di quello dell'estrazione petroliera.

No, non si può negare il legame che intercorre tra il modello economico, le concessioni alle grandi multinazionali e gli spostamenti. Sì, bisogna dirlo, certo, c'è un legame molto forte tra il modello economico di sfruttamento massivo e i trasferimenti. Bisogna dirlo.

Neo-colonialismo

Negli anni '50 in Colombia, il 30% delle persone abitava in città e il 70% in campagna. A partire dal 1991, l'anno in cui è iniziata

l'istituzione del modello neoliberale e della conseguente apertura economica che ha cambiato il modello produttivo del paese, le cifre si sono invertite. Nel 1991 la Colombia importava solamente 500'000 tonnellate d'alimentari, la maggiorparte degli alimenti veniva allora prodotta nel paese. Nel 2015 le cifre ci mostrano una cosa totalmente diversa: la Colombia ha importato più di 10 milioni di tonnellate di beni alimentari. Come mai? Perché oggi è più facile comprare del pollame negli Stati Uniti, pollame che è prodotto grazie a delle sovvenzioni molto forti, piuttosto che produrlo in Colombia. In Colombia è più facile comprare del latte svizzero che produrre latte in Colombia, perché la Svizzera sostiene i suoi produttori lattieri. Sì, perché l'apertura economica ha chiesto ai paesi del Terzo Mondo di eliminare tutte le barriere doganali, le protezioni, le sovvenzioni... ma tutti i paesi «sviluppati», Stati Uniti, Nuova Zelanda, tutti i paesi europei, mantengono non solo le barriere doganali ma anche delle sovvenzioni molto forti. In Colombia c'è un'espressione che i/le contadini usano spesso: dicono che è «una pelea entre un tigre y un burro amarrado» («un combattimento tra una tigre e un asino legato»). Questa espressione definisce molto chiaramente la condizione del commercio internazionale. Sì, è proprio così.

Quando in Europa c'è una sovrapproduzione di latte, le aziende lattifere europee e svizzere trasformano il latte in polvere per poterlo conservare per diversi mesi e diversi anni.

Dopodiché rivendono questo prodotto del latte nei paesi del “Terzo Mondo” in cui lo trasformano nuovamente in latte liquido e lo rivendono. La stessa cosa avviene in Cameroun, ho visto che la Nestlé laggiù ha anche comprato delle piccole imprese locali di trasformazione del latte. In seguito, le ha chiuse tutte ed ha costruito un grande centro di trasformazione. Ma la questione più importante è che queste piccole imprese compravano il latte ai produttori locali. Quando la Nestlé le ha comprate e poi chiuse, ha cominciato ad importare il latte in polvere e

a trasformarlo in liquido sul posto. Questo significa che la Nestlé non compra più il latte dai contadini locali. Non so come si possa descrivere questa situazione, ma ciò succede ovunque. È il normale comportamento delle grandi multinazionali. Si arricchiscono, prendono i soldi... ma sul luogo, rimane la miseria.

Perché quando si sentono i paesi europei che dicono: “Ah, la problematica è la migrazione...”. No, attenzione! La migrazione è una conseguenza di un problema che è stato generato da differenti fattori, ma credo che un fattore importante sia il sovrasfruttamento. Se questo modello neo-coloniale continuerà, la migrazione andrà avanti! Perché è un problema di povertà, di sopravvivenza. Amo il mio paese perché là si utilizzano molte espressioni che descrivono chiaramente la situazione. C'è per esempio un'espressione per parlare di questo errore di giudizio: è come un uomo che torna a casa e trova sua moglie mentre fa l'amore sul divano col suo amante e per risolvere il problema, vende il divano!

Se le grandi potenze europee volessero risolvere il “problema” della migrazione, dovrebbero rifarsi alle cause. Mica dicendo “bisogna chiudere le frontiere, costruire dei muri” no! Bisogna chiedersi perché la gente emigri: la miseria, la mancanza di opportunità, la corruzione... D'altronde la maggior parte dei dirigenti corrotti sono sostenuti dai paesi “sviluppati” perché garantiscono che tutte le imprese dei loro paesi possono sfruttare le risorse naturali laggiù. Sì! È così.

E unx migrante “economicx” è anche unx migrante “politicx”! Perché si tratta di decisioni politiche... Sì, l'economia non è qualcosa di separato dalla politica. È la manifestazione delle decisioni politiche. Non si può dire che bisogna rifiutare ed espellere i/le migranti “economicx”. Sono anche la conseguenza delle decisioni politiche imposte dalle grandi potenze nei paesi del “Terzo-Mondo”. Sì, il modello economico che è

stato instaurato in Colombia, in Cile, in Argentina, in Ecuador, in Cameroun, ecc... è l'imposizione delle grandi potenze e istituzioni come l'FMI (Fondo Monetario Internazionale) e la Banca Mondiale.

Di lotte e di morti

È una cifra veramente spaventosa. L'anno scorso in Colombia, 117 leader politicx e difensorx dei diritti umani sono statx uccisx. Moltx di loro si battevano contro le multinazionali. Significa che la repressione continua malgrado i trattati di pace. 117... nel 2016. Solamente quest'anno già 27. Malgrado il trattato di pace tra le FARC e l'ELN (Esercito di Liberazione Nazionale). Ci si domanda come il governo colombiano possa dire che ci sia pace e democrazia se gli omicidi contro i/le promotricx sociali che si battono contro i progetti di miniere o contro la costruzioni di grandi dighe, che sono anche in questo caso costruite da grandi multinazionali, continuano. L'ultima persona che è stata uccisa in Colombia era una donna dirigente nera, ingaggiata della difesa di un territorio contro una grande multinazionale. È stata uccisa a Medellin tre settimane fa. È veramente pericoloso fare opposizione in Colombia. Si può dire che al giorno d'oggi la maggior parte dei conflitti sociali in Colombia sono generati da comunità locali contro le grandi multinazionali, di cui numerose al loro interno hanno finanziato dei gruppi paramilitari di estrema destra. L'anno scorso, sono stati registrati circa 120 conflitti sociali: contro progetti minerali-energetici, idro-elettrici, ecc...

Per esempio, 13 dirigenti del sindacato della Nestlé sono statx uccisx. 13! A proposito, 3 settimane fa, un dirigente sindacale della Nestlé ha subito un attentato in Colombia. A Aguachica, perché laggiù c'è un grande centro di trasformazione del latte il cui proprietario è Nestlé.

Un messaggio per i/le partecipanti del vertice?

Penso che i/le ricchx del mondo si credano dei faraoni e pensino che quando moriranno, saranno sotterrati insieme a tutte le loro proprietà, ricchezze, le loro barche e non so cos'altro... Sì, la gente accumula, accumula e accumula proprietà immaginandosi che quando morirà si porterà dietro tutto. Si muore, si muore. Ma ciò che resta, i/le nostrx figlix, le nostre discendenze, troveranno un pianeta in uno stato veramente disastroso a causa delle ambizioni di questa gente.

Credo che le persone vivano in un mondo ideale che è stato trasformato dalla produzione mediatica, i giornali, la televisione, il consumo, e che non si rendono conto che altrove accadono delle cose veramente catastrofiche. Che la gente muore per carestie, di mancanza d'acqua. Che c'è povertà e che le persone proveranno sempre a fuggire per trovare delle opportunità. La gente guarda soltanto le conseguenze, ma non prova a trovare le cause. Credono che se danno la carità... no, no, è un problema strutturale e la soluzione è strutturale. Mi piacerebbe chiedere per esempio ai proprietari di Glencore-Xstrata o di AngloGold Ashanti se per loro sarebbe bello avere una miniera proprio accanto a dove vivono! Una volta, eravamo in Germania, per fare un grande dibattito sul carbone che la Germania consuma per generare energia. Mi ricordo che qualcuno ha detto che si dovrebbe chiedere al governo tedesco se potrebbero permettersi di sfruttare il carbone nella Foresta Nera... luogo simbolico della Germania. È veramente una domanda interessante. Laggiù c'è del carbone... perché i Tedeschi non sfruttano quello? O per esempio perché gli Svizzeri non sfruttano chissà quale miniera sulle alpi...? Se, come dicono i dirigenti della Glencore-Xstrata, tutto si svolge bene, non c'è problema. Ah sì, se è così, perché, non si possono sfruttare le risorse naturali qua? È questo! Se è così bello...

Fonte: <https://renverse.co/>

In occasione della manifestazione contro il sesto summit sulle materie prime, che si terrà a Losanna il 27 marzo 2017, il Collettivo Sans Retour dà la parola alle/agli esiliatx pubblicando *Paroles en Exil*. Il numero 1 riporta le parole di una persona esiliata che ha lasciato l'est della Nigeria per la Svizzera. Rivolge lo sguardo sullo sfruttamento delle risorse e la connivenza tra gli stati coloniali e i dirigenti della Nigeria.

Il numero 2 è una testimonianza redatta partendo da una discussione avvenuta nel marzo 2017 a Ginevra tra una persona in esilio proveniente dalla Colombia e due membri del collettivo Sans Retour. Questi testi sono stati diffusi [...] con la volontà di rendere visibili i legami tra sfruttamento delle materie prime e migrazione attraverso le voci di persone in esilio.